

PATAVINA LIBERTAS | 20 14

I PAPIRI DI LAUREA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

COMUNICATO STAMPA

I papiri di laurea: la prima forma di storytelling

La collezione dei papiri costituisce un prezioso e consistente patrimonio documentario, composto da circa 16.000 papiri appartenenti alla Cedam, alla Biblioteca Civica e a collezioni private. L'intero materiale è stato oggetto di una considerevole attività di digitalizzazione, catalogazione e indicizzazione, finalizzata alla valorizzazione e fruizione delle informazioni in essi contenute. La collezione raccoglie papiri per un periodo compreso tra il XVII secolo e la fine del Novecento. Una tale consistenza di materiale e le caratteristiche proprie del papiro di laurea consentono di esaminare una notevole varietà di fenomeni culturali e sociali: dai modi espressivi dell'epoca, all'appartenenza sociale degli studenti, dalle vicende storiche tradotte in satira sferzante, al rapporto con le arti grafiche e visive in senso lato.

La mostra sarà ospitata al primo piano del Centro culturale Altinate San Gaetano, centro civico d'arte e cultura che ospita esposizioni, spettacoli e mostre e sarà organizzata in cinque sale che saranno allestite e predisposte per creare, attraverso una narrazione cronologica, un percorso espositivo con accorgimenti allestitivi specifici ed adeguati all'ottimale esposizione dei supporti grafici, opportunamente corredati da testi esplicativi.

Il percorso espositivo

Attraverso l'esposizione di questi fogli spesso ironici e pungenti che venivano e vengono tuttora affissi sui muri del Bo per annunciare i nuovi laureati, la mostra si propone di rappresentare uno spaccato di costume e di satira, ma anche di storia e di cultura in quattro secoli di vita universitaria in uno dei più celebri atenei italiani.

Il materiale è vario ed eterogeneo, ma con un comune filo conduttore: quello di celebrare il momento della laurea, con forme espressive che hanno subito sostanziali variazioni nel corso degli anni.

Il percorso della mostra è stato pensato per raccontare la tradizione del papiro quale particolarità padovana. Il papiro viene dunque inteso come mezzo attraverso il quale leggere, da un altro punto di vista, la storia di Padova e dei suoi studenti.

01 – La storia

Il papiro di laurea come iniziativa celebrativa delle qualità del laureando, compare nel XVII secolo sotto forma di opuscoli contenenti liriche e lodi scritte in italiano o in dialetto finalizzate ad esaltarne le virtù. Nei primi decenni dell'Ottocento esplose il fenomeno dell'epigrafe di laurea, quando si usava esporre nelle vetrine dei negozi o affiggere sui muri delle case del centro "sonetti, epigrafi ed iscrizioni". Si trattava di manifesti murali d'intonazione seria che esaltavano le virtù morali e intellettuali. Questa produzione tipografica attorno agli anni trenta e quaranta inizia ad arricchirsi di cornici e fregi; l'unica deroga al tono austero era l'utilizzo del dialetto, meglio del "pavano", impiegato, di norma, per la composizione delle liriche. Alla fine dell'Ottocento compaiono i primi papiri disegnati a firma di Schiavenato, che proponeva il volto del laureato sotto forma di ritratto, a volte accompagnato da qualche disegno ambientale molto stilizzato. In questi stessi anni nascono le prime riviste satiriche.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



02 – Gli anni '20 e '30

I primi papiri illustrati compaiono negli anni precedenti la Grande Guerra a firma di Sinopico (pseudonimo colto di Raoul Chereun) che definisce uno stile e segna la “consacrazione” del papiro nella storia del costume studentesco padovano. Le sue rappresentazioni appaiono essenziali, ma le poche linee possiedono una forza di sintesi espressiva straordinaria.

Negli anni '20 sono attivi come papiristi due celebri illustratori, in seguito anche pittori, Giorgio Perissinotto (Peri) e Antonio Menegazzo (Amen): diversi nel tratto (più lineare Peri, più ironico Amen), si affermano come capiscuola di una folta schiera di papiristi tra cui Sigfrido Troilo, Lino Lazzarini, Giorgio Facchi, Lorenzo Minio e Fabia Gatti da considerarsi la prima donna che compose papiri. Alla fine degli anni '20 opera Carlo Maria Dormal, pittore e animatore futurista: il suo papiro non è mai scontato ma apporta nuove idee e nuovi schemi. Negli stessi anni furono attivi Robinet, Raffadon, Picio, G. Luzzatti, Bigi, Protheus, Toni Galata. Altri pittori futuristi furono Novo, che si contraddistinse per la chiarezza elementare, e Otto Dalla Baratta in grado di superare anche lo scoglio della censura. Goliardi e disegnatori originali furono Silva, Vincenzo Pertile detto Cencio, Luigi Brunello che fu grafico e pittore affermato. Negli anni '30 divenne famoso un gruppo di tre matricole che firmavano papiri con il nome-sigla “i tre bocie”: Giorgio Piovan, Giorgio Lorenzoni e Gianni Salce. Il loro stile rimase un esempio e un punto di confronto introducendo una scanzonata allegria in luogo della satira pungente.

03 – Dal dopoguerra agli anni '60

L'attività dei papiri, che si era necessariamente rallentata fino quasi a scomparire durante la guerra, riprese nel dopoguerra divenendo quasi frenetica dal 1947 in poi. Gli anni '50 sono considerati l'epoca d'oro della goliardia e gli anni in cui si verifica una vera e propria esplosione del papiro ricco di contenuti e forza satirica. In questi anni l'affermato pittore Enrico Schiavinato, che si firmava Rico, fu l'incontrastato re del papiro. Nelle sue creazioni emergono un naturale talento per la caricatura ironica di tipo fumettistico e una straordinaria capacità di immaginazione nelle trovate che trasformavano il laureato in un personaggio d'invenzione. Non si sottrasse alla “prova papiro” anche Hugo Pratt.

A Mario Lantana va attribuito un primato: quello di aver ritratto in un solo papiro dalle doppie dimensioni ben otto donne laureate in lettere.

Prolifici furono i “2Big papiro corporation” (Fiore Bruzzese ed Enzo Brandelloni). Ma il disegnatore di papiri per antonomasia fu Tito Bignozzi autore di centinaia di papiri, realizzati in cinquant'anni di attività, contraddistinti dalla centralità della caricatura attornata da vignette umoristiche con testi in dialetto padovano.

In questi anni operarono anche Dino Tamburini, Alonso Ragone e Giulio Ongarelli da Montagnana (pittore). Salvatore La Rosa (notaio di Padova), che si firmava Toto, proponeva uno stile classico con ampia caricatura del laureato posta generalmente al centro e, intorno, una serie di vignette. Espressivi ed arguti furono i papiri disegnati dai fratelli Franco e Giorgio Baroni. Camillo Bianchi, che nei papiri si firmava Cam, operò fino agli anni '60 ed oltre. Guip compose i suoi papiri tra il 1952 e il 1954 rimanendo fedele al taglio tradizionale e curando in modo particolare anche le vignette di contorno.

In questi anni operò anche Tullio Pasinato, che si firmava Pasi, dal disegno scrupoloso e professionale a volte volutamente scientifico. Foli, Tomasoni, Giorgio Grasselli, Franza, Ferrandi, Luciano furono disegnatori che diedero continuità alla simpatica tradizione nella quale si inserirono i futuri pittori Millo Bortoluzzi jr. e Ubaldo Bosello, l'umorista Dino Durante, Sergio Crepaz.

04 – Goliardia anni '60 e dintorni



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Gli anni '60 furono densi di avvenimenti che ebbero grande influenza sul mondo studentesco e sulla vita sociale. Nel 1959, infatti, nascono l' "Ente morale polifonico Vitaliano Lenguazza", una banda musicale formata da studenti che gravitavano attorno al Comitato 8 Febbraio, l'associazione "Rorida Begonia" ed un simpatico periodico "Iperbole di sorbole". Attorno a questi nuovi organismi si formò un gruppo di giovani brillanti che diedero un apporto determinante all'evolversi del papiro di laurea. Tra questi, vanno citati sicuramente Donato Sartori, figlio dello scultore Amleto, e suo diretto erede nel dare un apporto pittorico al costume dei papiri di laurea. Per originalità si contraddistinse Vittorio Dal Piaz, che per la propria laurea preparò un papiro a forma di etichetta delle dimensioni di 11x15 cm che fece applicare ad un centinaio di bottigliette di vino che distribuì agli amici.

Gli anni Settanta comportarono un mutamento dei costumi sociali e un consistente aumento delle iscrizioni ai corsi di laurea e determinarono la cancellazione della tradizione del papiro d'autore e della figura del papirista-disegnatore. Un'eccezione si può fare per Carlo Sartori di Borgoricco, il quale conserva tuttora la sua personale collezione di oltre cinquecento papiri. Operò dal 1973 fino alla fine degli anni Ottanta creando un vero e proprio laboratorio grafico e goliardico.

05 – I personaggi illustri nei papiri

I papiri possiedono non solo una funzione celebrativa nei confronti del laureato, ma anche quella di immortalare il conseguimento della laurea e l'ingegno dello studente. È per questo che nell'intera collezione ci ritroveremo inaspettatamente davanti a sonetti e illustrazioni dedicati a personaggi celebri che hanno segnato la storia di Padova e non solo. Epigrafi intitolate a personalità come il linguista Niccolò Tommaseo, Antonio Keller, professore di Agraria e Prefetto dell'Orto Botanico e papiri dal carattere spiritoso e goliardico dedicati a Guido Carli, futuro governatore della Banca d'Italia, Sabino Samele Acquaviva, sociologo, giornalista e scrittore italiano, Guido Lucatello, Ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato.

06 – Le donne nei papiri di laurea

La storia dell'emancipazione femminile si delinea anche con l'evoluzione del ruolo della donna nel mondo universitario. È anche in questo contesto che alle epigrafi e ai papiri di laurea non spetta più il solo ruolo di manifesto celebrativo, ma acquisiscono un valore documentativo e dimostrativo di un nuovo valore femminile.

Oltre all'eccezione rappresentata dalla laurea in Filosofia nel 1678 di Elena Lucrezia Corner Piscopia, i primi nomi di donna compariranno solo nell'Ottocento nelle epigrafi di laurea. Tuttavia queste prime apparizioni si riferiscono alle donne esclusivamente nella loro veste di madri, zie e amate dei laureati, alle quali venivano dedicati i versi in qualità di figura vicina allo studente.

Alcuni rari esempi risalgono alla fine del secolo, ma non riguardano il conseguimento di una laurea, bensì di un titolo ottenuto da una scuola di specializzazione. Solo dal 1919 alla donna viene riconosciuta la parità del titolo degli uomini ed è da questo momento che possiamo incontrare i primi papiri dedicati alle prime laureate connotati dalla stereotipata figura di moglie, madre e amata. Nel corso degli anni verranno finalmente riconosciuti anche l'ingegno e l'impegno nel percorso di studi e, allo stesso modo, anche l'importanza della donna a livello politico-sociale e lavorativo. Nel secondo dopoguerra, con l'esplosione della goliardia, incontreremo finalmente papiri connotati da una forte e nuova ironia e satira. L'emancipazione delle donne all'interno dell'ambiente accademico è ravvisabile anche dall'attività delle donne papiriste, prima tra tutte Fabia Gatti: le sue creazioni si contraddistinguono per il segno delicato ed i chiari richiami classici.